

Cari amici,

nel momento in cui mi candido per concorrere all'incarico di terzo Vice Presidente Internazionale desidero esternarvi quali sono i principi a cui cercherò di attenermi nello sviluppo della mia attività.

Ritengo che il Presidente Internazionale debba essere il primo ad essere al servizio degli altri, e quindi come tale cercherò di propormi con l'umiltà di chi ascolta prima di decidere, di chiedere e non di imporre, convinto come sono che le scelte migliori sono sempre quelle condivise.

Desidero condividere con tutti Voi questa avventura, orgoglioso di appartenere a questo Distretto che mi ha offerto l'opportunità di ritrovare tanti amici con cui ho partecipato alla realizzazione di molti service su quel percorso che più di cento anni fa ci ha indicato Melvin Jones.

Ho bisogno di Voi, del Vostro aiuto, dei Vostri consigli per concretizzare insieme progetti, attività ed azioni, per sviluppare insieme quelle idee che ci permettono di operare per migliorare la vita dei più deboli.

Intendo esprimere la mia determinazione accanto a tutti voi per dare efficacia ai nostri obiettivi, per dare visibilità alle nostre azioni, per fare in modo tale che altri, molti altri, raccolgano il nostro messaggio, comprendano lo spirito che ci anima e siano disposti a seguirci.

Permettetemi tuttavia di esprimere le linee guida attraverso le quali ho intenzione di impegnarmi, poiché ritengo che un Presidente Internazionale, pur nell'assoluto rispetto dell'autonomia dei clubs, debba dare delle indicazioni sui percorsi di sviluppo della nostra Associazione e fornire adeguati suggerimenti per migliorare la nostra organizzazione e rendere più efficace la nostra attività di servizio.

Ritengo che i services che realizziamo siano splendidi e che rappresentino il miglior modo per diffondere il nostro spirito di solidarietà, per coinvolgere gli altri, il mondo esterno, i giovani, ma per fare questo dobbiamo dare visibilità alle nostre azioni, e lo dobbiamo fare sia attraverso i mezzi tradizionali che utilizzando le nuove tecnologie: internet, facebook e quant'altro.

Il mondo sta cambiando e non possiamo fermarlo, il modo di comunicare cambia e dobbiamo cogliere questo come una opportunità e non come un ostacolo.

Dobbiamo sviluppare gli strumenti di comunicazione, ma lo dobbiamo fare in maniera organizzata e non improvvisata, per cui dovremo investire in questo settore per essere efficaci e concreti.

Abbiamo un assoluto bisogno di un ricambio generazionale, perché se dobbiamo interfacciarsi con il mondo esterno è necessario ritrovare quelle risorse che lo sappiano fare in maniera adeguata e che siano soprattutto inserite nel tessuto sociale.

Sono assolutamente convinto che i giovani rappresentino il nostro presente, e temo fortemente che se non agiamo in tempo diventerà sempre più difficile coinvolgerli.

Ma soprattutto ritengo che essi rappresentino una linfa vitale da cui attingere idee, modalità di comunicazione, contributi innovativi che ci permettano di migliorare e di implementare il nostro modo di servire gli altri.

Dobbiamo ragionare in grande, dobbiamo lavorare insieme, dobbiamo essere sempre meno esclusivi, sempre più aperti, affinché il nostro messaggio non rimanga rinchiuso all'interno dei nostri meeting, ma venga ascoltato da tutti coloro che lo vogliono accogliere, metterlo in atto e diffonderlo.

La società ci chiede sempre più spesso un aiuto non solo in termini economici ma soprattutto in adeguate capacità professionali al servizio della comunità.

Dovremmo, pertanto, rivedere le nostre strutture organizzative utilizzando parametri di riferimento che permettano un orientamento strutturale più orizzontale, più flessibile, più duraturo e più efficace, esaltando le funzioni di delega, con particolare riferimento alle strutture che comprendono i comitati dei club, i comitati distrettuali e i centri studi.

Sarebbe, di fatto, una svolta importante per la nostra associazione, che ci permetterebbe di passare dai centri di potere ai centri di competenza, ben sapendo che tutte le strutture verticistiche hanno sempre più difficoltà ad affermarsi nelle strutture aziendali. Figuriamoci se possiamo pensare che possano sopravvivere nelle organizzazioni di volontariato come la nostra.

Dobbiamo muoverci nella direzione di unire, mantenendo inalterate le nostre strutture, ma inserendo nelle nostre regole, nei nostri comportamenti, nei nostri approcci operativi la volontà e la convinzione che la strada dell'agire insieme rappresenti un nuovo percorso che ci permetta di migliorare.

Non si risolve il problema al vertice, è necessario che se ne parli nei clubs, nelle riunioni di zona, tra i soci, attraverso un dibattito comune, attraverso la rivista, attraverso seminari, incontri.

E' dai clubs che deve partire questa spinta, perché è sulla forza e la volontà dei clubs che si ottengono i risultati e si centrano gli obiettivi.

Le azioni da perseguire sono quelle di lavorare insieme nella realizzazione dei service, mettendo a fattor comune le nostre strutture organizzative affinché si individuino percorsi decisionali più snelli e flessibili, che ci offrano l'opportunità di adeguarci meglio ad una società in evoluzione

In estrema sintesi: lavoriamo insieme per servire meglio.

E' sul service che ci giochiamo il nostro futuro, convinto come sono, che se continueremo a far crescere nei nostri soci il piacere di servire, saranno sempre di più coloro che ci seguiranno su questa strada.

Il nostro emblema ci contraddistingue per essere persone disponibili ad offrire il nostro impegno e la nostra professionalità al servizio degli altri.

E' il momento di smetterla di coinvolgere soci per il mero piacere di partecipare alle nostre serate conviviali, come se il pagamento della quota associativa rappresentasse un diritto ad acquisire un certo numero di cene.

Chi diventa lions acquisisce dei doveri e non dei diritti, i diritti stanno dalla parte degli altri, dei più deboli, noi abbiamo il dovere di servirli.

Facciamo nascere nei nostri soci l'entusiasmo ed il piacere di donare, alimentare quella voglia di sentirsi utili per gli altri e che trova riscontro negli occhi e nel sorriso delle persone che aiutiamo.

Lasciamo evidenti tracce del nostro operato, quali pietre miliari di un percorso sociale che ci ha visto protagonisti nel donare qualcosa agli altri.

Lo spirito di solidarietà deve essere come una malattia che ci contagia, che ci coinvolge, che ci emoziona.

Chi non prova questa sensazione non ci serve, è solo zavorra che rallenta i nostri progetti.

Diamo spazio a chi vuol fare, senza imbrigliarci in effimere e temporanee gerarchie, che demotivano gli esclusi e che difficilmente riescono a concretizzare progetti a lungo termine.

Abbiamo bisogno di tutti, di tutti coloro che ne hanno voglia, che sentono forte il sentimento del donare e lo vogliono trasmettere agli altri.

Ed allora cominciamo ad includere e non ad escludere, a coinvolgere a decentrare.

Umiltà, fiducia, professionalità e concretezza sono le componenti che mi accompagnano in questo viaggio

Il coraggio, l'entusiasmo e l'amore sono i sentimenti che mi pervadano.

Getterò il cuore oltre l'ostacolo, senza paura, con coraggio, forza ed entusiasmo, avendo la consapevolezza che quando si fa qualcosa di grande per gli altri non si hanno mai rimpianti, convinto, come sono, che la nostra vita abbia senso fino a quando avremo voglia di costruire qualcosa.

Farò il possibile per vincere, ma lo voglio fare insieme a Voi.

Un grazie a tutti voi dal profondo del cuore.